

Leggere

Christine senza ricordi

DI BRUNO ARPAIA



Ogni mattina Christine si sveglia sentendosi una ragazza di vent'anni. In realtà, ne ha 47, ma non lo ricorda. Non ricorda nemmeno la stanza in cui

si trova e neppure l'uomo che dorme accanto a lei. Dopo un non meglio precisato "incidente", ha perso infatti sia la memoria a lungo termine, sia la capacità di formare nuovi ricordi: ogni volta che si addormenta, deve ricominciare da capo, deve imparare di nuovo chi è, deve accettare ciò che Ben, suo marito, le racconta, deve scoprire se ha avuto figli, che lavoro faceva, chi erano le sue amiche. È dura: «Non è vita. È pura sopravvivenza, saltare da un momento all'altro senza avere la minima idea del passato e nessun progetto per il futuro». Certo, Ben è premuroso; ma perché le nasconde che ha avuto un figlio, o che "prima" ha pubblicato un romanzo? Lo fa solo per non rinnovare la sua sofferenza? O c'è qualcosa che Christine non riesce ad afferrare? È in questo gorgo che l'esordiente S. J. Watson intrappola il lettore di "Non ti addormentare" (Piemme, Milano, 2012, pagg. 420, euro 19), che, a partire da fatti minuti e quotidiani, esplora le profondità del nostro cervello, demolisce il fragile concetto di identità. Perché la storia di Christine diventa anche la nostra. Ogni mattina, quando lei si sveglia, siamo anche noi in attesa della telefonata del dottor Nash, che l'ha spinta a tenere un diario segreto e che le

ricorda di averlo scritto. E ogni mattina reimpariamo con Christine la sua stessa vita, ci poniamo le sue stesse domande, in una tensione crescente da thriller scientifico e psicologico di grande qualità.

S. J. WATSON



**NON TI
ADDORMENTARE**